A sessant'anni dalla morte

Monopolio dei privati su Verdi

La Casa Ricordi non vuole cedere i diritti d'autore sull'opera del grande musicista

Dalla nostra redazione

MILANO, 13.

Le opere di Giuseppe Verdi diventeranno patrimonio pubblico? Sono trascorsi ormai sessant'anni dalla morte del grande compositore, eppure i diritti d'autore sono ancora monopolizzati da un privato. Alla fine dell'anno, si deciderà alla camera se il mezzo miliardo di proventi annui che la musica di Verdi rende attraverso le pubbliche esecuzioni e le riproduzioni discografiche dovranno venire ancora incamerati dalla Casa Ricordi, oppure se la tutela delle opere verdiane passerà allo Stato.

La «questione Giuseppe Verdi» si protrarrà ormai di diversi anni: la legislazione italiana e la convenzione di Berna stabiliscono, infatti, che la tutela del «diritto d'autore» può avere una durata di soli 50 anni dalla morte dell'autore. Ne fanno eccezione solo le legislazioni spagnola (80 anni) e portoghese (perpetua). Di contro, la Polonia, l'ha ridotta a 25 anni, l'URSS a 15, e la Bulgaria a 10.

Ci fu un passo italiano, nel 1959, tendente a fare approvare dal Consiglio d'Europa il termine di 80 anni «post mortem auctoris». Il Consiglio d'Europa passò la questione all'Unione di Berna, dove solo quattro paesi su 44 si espressero a favore del prolungamento, Spagna, Brasile, Italia, e Città del Vaticano.

Come ha potuto, dunque, la Casa Ricordi ottenere dallo Stato una proroga dei diritti d'autore per Giuseppe Verdi? La prima volta, il 20 luglio 1945, venne emesso un decreto legislativo luogotenenziale che accordava un'eccezionale proroga su Verdi di 6 anni, come moratoria per il periodo bellico; la Casa Ricordi ottenne, nel 1956, altri cinque anni di proroga, e il 27 dicembre 1961 ancora un anno. E così si è giunti alla vigilia dello scadere dell'ultima proroga, avendo nel frattempo la Casa Ricordi totalizzato 62 anni di diritti d'autore.

A questo proposito, c'è stata in Senato l'approvazione del disegno di legge presentato dal senatore socialista Busoni, disegno che ora dovrà essere sottoposto all'approvazione della Camera, e di cui diamo il testo:

«A decorrere dal 1. gennaio 1963 sarà corrisposto alla Casa di Riposo per musicisti (Fondazione «G. Verdi» di Milano), in aggiunta alla somma di lire 20 000 000, prevista dalla legge 7 aprile 1954, n. 100, un ulteriore contributo annuo di lire 80 milioni.

Alla copertura dell'onere derivante dalla presente legge sarà provveduto con una aliquota del gettito del diritto demaniale dovuta per le rappresentazioni, esecuzioni e radioteletrasmissioni delle opere di Giuseppe Verdi.

Il ricatto di cui si è servita finora la Casa Ricordi per mantenere i diritti d'autore della produzione verdiana era infatti questo: Giuseppe Verdi aveva obbligato l'editore, nel proprio testamento, a versare dei proventi alla casa di riposo intitolata appunto al compositore. Solo mantenendo i diritti d'autore sulle opere del grande musicista, la Ricordi affermava che avrebbe potuto sovvenzionare la Casa di riposo.

Sembra d'altra parte che la Casa Ricordi sulla percentuale dell'8-10% introitata versi alla Casa di Riposo il 4%, ma, probabilmente, al netto delle spese e al di fuori di altri oneri da essa imposti ai teatri in forma anche esosa, in buona parte pagati dallo Stato tramite sovvenzioni. Di qui, la proposta del senatore Busoni che sia lo Stato a versare, attraverso le entrate derivanti dalle pubbliche esecuzioni, le sovvenzioni alla Casa di riposo.

500 milioni annui sono tanti per cui è prevedibile una strenua difesa dei «diritti» da parte della Casa Ricordi.

Nel disegno di legge in questione, si accenna anche alla necessità che musicologhi e musicisti abbiano finalmente libero accesso agli originali verdiani, cosa che il regime di monopolio su Verdi ha finora impedito.

n. s.

I film italiani al Festival di Acapulco

Tre film italiani saranno presentati, nel corso del Festival di Acapulco, sul Pacifico, che si svolgerà dal 24 novembre al 6 dicembre. Essi sono: *Cronaca familiare* di Valerio Zurlini (Leone d'oro al Festival di Venezia), *L'isola di Arturo* di Damiano Damiani (Conchiglia d'oro per il miglior lungometraggio al Festival di San Sebastiano), *I giorni contati* di Elio Petri (primo premio al Festival di Mar del Plata).

Musica e danza

«Musica», ovvero Perez Prado, re del mambo, e «danza», ovvero Valérie Camille, si sono incontrati sere addietro in un «night» e hanno provato un nuovo ballo

Lancaster entusiasta di Rina Morelli

NAPOLI 13

Burt Lancaster, il protagonista de *Gattopardo* di fronte a Luchino Visconti nella produzione omonima di Giuseppe Tomasi di Lampedusa, è impegnato nella preparazione di un film su Cristoforo Colombo — in partenza per New York.

A Napoli, l'attore americano ha dichiarato: «Essere sotto la direzione di Visconti vuol dire — per un attore — aver imparato di più in un mese che in anni di lavoro negli Stati Uniti. Ho imparato che si può lavorare con passione e con rigore, con la certezza che il lavoro è bello e che ha un senso. Ho imparato che si può fare cinema anche in Italia. Non a New York potrei entrare in un progetto così complesso come questo descritto da Tomasi di Lampedusa».

«È stato senza dubbio — ha aggiunto l'attore — il più difficile della mia vita artistica ed una esperienza eccezionale».

Burt Lancaster tornerà a Roma nel prossimo febbraio per assistere alla «prima» del film.

Egli ha avuto parole di elogio per gli attori italiani che hanno partecipato al *Gattopardo* della Cardinale a Paolo Stoppa, ed in particolare per Rina Morelli, «una delle più grandi personalità artistiche, se non la più grande, che io abbia mai incontrato nella mia vita».

Giacomo Rondinella sospeso dalla TV

MILANO 13

Giacomo Rondinella, che ieri sera interpretava *Canzonissima*, la canzone napoletana, è stato sostituito da Aurelio Fierro. Ieri, infatti, avevamo riferito che Rondinella, il cantante presente nel quiz di Mike Bongiorno, aveva rifiutato di partecipare allo spettacolo di Dino Falconi e Carlo Fo, se a prendere con lui il microfono Carosello per l'intervista che Rondinella, prima di entrare in scena, aveva concesso a Mike Bongiorno, non fosse stata sostituita con un tecnico americano.

La sostituzione di Rondinella è avvenuta proprio camminando. Infatti, il cantante è stato costretto a non presentarsi alla televisione. Nel pomeriggio, dalla direzione della RAI di Corso Sempione ha telefonato alla sede centrale un rappresentante di Rondinella per comunicare che il cantante sarebbe probabilmente in una nuova sospensione di Rondinella dalla partecipazione a spettacoli radiotelevisivi.

Ricordiamo infatti che Rondinella avrebbe dovuto partecipare a Canzonissima dopo circa quattro anni di interdizione dagli spettacoli radiotelevisivi per un diverbio che il cantante ebbe con Mike Bongiorno durante una trasmissione radiofonica.

La stagione cinematografica

Incassi: Hollywood fa la voce grossa

«Sodoma e Gomorra» e «Mafioso» occupano però il secondo e il terzo posto - Annata competitiva tra Italia e USA

Si parla di incassi, anche se è ancora presto per sapere quale potrà essere l'andamento del mercato cinematografico. La stagione, si può dire, è appena cominciata. Perciò, i dati riportati dal periodico ufficiale degli esercenti sono parziali e, ripetiamo, suscettibili di cambiamenti. Tuttavia, ottengono già qualche elemento di non secondario interesse.

Prima di tutto, le cifre. La cosiddetta «classifica generale» vede in testa l'americano L'uomo che uccise Liberty Valance, *un film sul quale pochi avrebbero scommesso e che si sta rivelando un temibile* outsider. *In 345 giorni di programmazione (15 città capozona), la pellicola americana ha già fatto registrare un incasso di 249 milioni.*

Lo segue un film italiano (italiano per modo di dire, visto che il regista è americano e il cast internazionale), Sodoma e Gomorra, *che nelle stesse 15 città, con un numero di giorni (319) di poco inferiore, ha già tutto registrare un incasso di 222 milioni. Sono, questi due, i primi film della stagione, usciti con notevole anticipo rispetto agli altri e quindi in posizione di vantaggio. Al terzo posto si trova intatto il film di Lattuada,* Mafioso, *interpretato da Alberto Sordi. Con appena 146 giorni di proiezione, dunque, Mafioso ha già incassato 119 milioni, più della metà della cifra tutta registrare da* Liberty Valance *e da* Sodoma. *Non è improbabile che nelle prossime settimane il film di Lattuada riesca a conquistare almeno la seconda posizione.*

Al quarto posto si trova Il giorno più lungo, *il «super» della Fox sul quale Zanuck ha fatto molto affidamento (nella speranza che il film incassi qualche decina di milioni anche per* Cleopatra). *Gli incassi del film sono incoraggianti per la Fox: in sole 4 città e con soli 44 giorni di proiezione, l'incasso è già salito a 119 milioni, superando film come* Fedra, L'uomo di Alcatraz, Le tentazioni quotidiane, Il riposo del guerriero, La dolce ala della giovinezza *e* L'affittacamere *(il decimo in classifica) usciti da molto tempo (da un minimo di 99 giorni per il film con Kim Novak a un massimo di 253 per* Le tentazioni). *È chiaro che il film di Zanuck si presenta come uno spettacolo che affascina il pubblico. E non è improbabile che la politica dei «divi», attuata da Zanuck per questo colosso storico, costituisca uno degli elementi di maggiore attrazione.*

Un primo esame dei dati conduce alla seguente conclusione: su dieci film ai primi posti nella classifica degli incassi, sei sono di produzione americana, due italiani e due francesi. Si può osservare che la nazionalità dei film viene attribuita ormai su basi quanto meno strane: Fedra è girato da un regista franco-americano, Dassin, con attori greci e in Grecia. Eppure risulta americano. D'altra parte questo fenomeno si verifica anche da noi dove, come abbiamo già detto, un film come Sodoma e Gomorra *ha poco di italiano.*

La stagione si presenta dunque con qualche difficoltà per la produzione italiana. Film come Mafioso *hanno buone probabilità di resistere nelle prime posizioni ma per ora sembra trattarsi di una eccezione, dovuta probabilmente al richiamo esercitato dalla presenza di Sordi.*

Se, come teniamo a ripetere, questi dati non possono ancora fornire elementi sufficienti, per una valutazione del fenomeno, appare tuttavia chiaro che il 1963 vedrà una serrata competizione tra pellicole italiane e pellicole americane. Ci spiegano forse le recenti reazioni dei nostri produttori, tese da una parte a smentire le voci di una crisi e dall'altra a mettere le mani avanti per quelli che potranno risultare gli insuccessi. Preoccupazioni, dunque, esistono e sono giustificate. E invece sbagliato — e lo abbiamo scritto — cercare i capri espiatori tra i giorni, senza alcun discernimento e senza molta serietà e coerenza.

Comunque, soltanto tra qualche settimana le cifre degli incassi potranno fornire un quadro meno approssimativo della situazione. Come dicevamo, la produzione italiana sta scendendo nella competizione gradualmente. I sequestrati di Altona è in programmazione da poco, ma a Milano, in sette giorni, la pellicola di De Sica ha già fatto registrare oltre trenta milioni di incasso, sei a Bologna, cinque a Genova, cinque a Firenze, sette a Torino. Un altro film atteso con particolare interesse è Le quattro giornate di Napoli, *che proprio domani sarà presentato in anteprima mondiale a Roma. Il* Gattopardo *scenderà invece in campo molto tardi (si parla di febbraio).*

La domanda è questa: la produzione italiana potrà quest'anno contare su un film il quale, al pari di Divorzio all'italiana, *di* Germi, *sia in grado di oscurare gli incassi dei film americani?*

l. s.

De Laurentiis realizzerà Sacco e Vanzetti

Il regista Robert Fleischer, che ha realizzato recentemente in Italia il colosso *Barabba*, ha firmato ieri con il produttore Dino De Laurentiis il contratto per la realizzazione dell'annunciato film sulla vicenda dell'assassinio degli anarchici italiani Nicola Sacco e Bartolomeo Vanzetti.

Il film era già stato annunciato da De Laurentiis mesi fa e successivamente accantonato. Ora sembra precisata persino la data di inizio della lavorazione che dovrebbe avvenire a marzo, forse in America e, successivamente, in Italia. Il produttore dal suo ha grossi progetti: egli, infatti, sta cercando in America un attore di grido per interpretare il personaggio di Bartolomeo Vanzetti, l'operaio che al processo intentato sotto la falsa accusa di omicidio, fu protagonista di una autodifesa che costituì un vibrante atto di accusa contro gli Stati Uniti.

La vicenda suscitò nel mondo una ondata di sdegno e di proteste. In Italia la storia di Sacco e Vanzetti è stata portata sulle scene nel testo di Roli e Vincenzoni dalla compagnia degli «Attori associati».

le prime

Teatro

L'Hurluberlu

L'Hurluberlu ovvero il reazionario innamorato fa parte dell'ultima nuova dozzina di commedie sfornate in questi anni dal sempre più prolifico e sempre più vacuo Jean Anouilh. Il personaggio principale, non nuovo del resto nelle opere del drammaturgo francese, è un anziano uomo d'armi che qui presenta però qualche attinenza meramente esterna con l'attuale presidente De Gaulle, ciò che potrebbe spiegare la curiosità suscitata dall'*Hurluberlu* al suo apparire sulle scene di Parigi, nel 1958. La vicenda di questo Ludovico XVIII della Liberazione del suo paese ma sprezzatore delle mise nostalgico delle antiche virtù e avverso a quelle classi specie di moderna civiltà, è tutta priva d'ogni alone di tragedia, oscillando dalle accentuazioni patetiche alle colorature bamboccesche. Comunque sia il generale d'Anouilh è destinato al più perfetto fallimento come padre per non aver saputo né comprendere né difendere nemmeno alla vecchia maniera la giovane figlia, vittima d'una delusione amorosa, come marito, per non essere riuscito a colmare la noia della pur giovane moglie, come politico, per aver ordito coi notabili della provincia dove si è ritirato a vivere e a sognare impossibili restaurazioni una congiura destinata a diventare oggetto di risa e di scherno.

Il testo, lungo oltre misura non è diretto le che una quindicina di battute convenzionali dei protagonisti — ora spiritosi, ora, sottosopra, ora, chiare lamentose — e non prende e con che fare cenno a quelle che fanno colorito intorno a lui. Ma anche dal quadro discorsivo dello scrittore non esce più che tendenza. Il dialogo però, lungo e chiacchierato, è trasmesso da Jean Anouilh con abbrivo, che lo rende sempre vivace e, talvolta, anche brillante. Il regista Raymond Rouleau, che ha diretto la commedia, ha saputo trarre dagli attori il massimo di quanto essi sono in grado di fare, pur non essendo tutti e tre, per se stesso, Tino Rossi, Jean Marc Bory, Giacomo Depario, Aldo Fiorelli, Franco Fortunato, Gianna Morteo e Maria Grazia Lazzari.

Successo lieto dopo il primo tempo per il pubblico del teatro Nuovo. Numerose, a scena aperta, le chiamate per gli applausi.

ag. sa.

Cinema

Il falso traditore

Un film di svedesi di origine americana, Eric Erickson, recitato da servizio segreto delle potenze alleate con le quali è in stretti rapporti, dall'autore, accetta di svolgere attività spionistica durante l'ultimo conflitto in Germania, paese che, grazie alla sua cittadinanza e alla sua personalità, è più ampiamente visitare. Come di consueto Eric incontra un'affascinante signora, Marianne, dedita anch'essa allo spionaggio, ma per motivi ideali. Educato da lei e dalle circostanze, Eric si trasforma, da semplice delatore, in combattente antinazista, mentre Marianne, che è catturata, ha una fine sparatude, peraltro interrotta in maniera drastica dalla Gestapo. Eric continua il suo lavoro sfuggendo fortunosamente agli agenti, dalla polizia hitleriana, e riesce infine a porsi in salvo, con un bagaglio di preziose notizie, e col cuore esulcerato per la perdita della donna amata.

Il falso traditore non si distacca dai tritti modelli del genere. La prima parte, che dovrebbe descrivere l'evoluzione psicologica del protagonista, è anche la più fiacca. Una maggiore tensione avventurosa è riscontrabile nelle sequenze conclusive, pur se tradizionali, colpi di scena sono quasi sempre scontati, e spesso puerili. Il convenzionalismo delle situazioni e dei caratteri è modestamente alleviato dalla crudezza con la quale sono effigiati alcuni aspetti del fascismo tedesco. La regia di George Seaton (autore anche della sceneggiatura di un romanzo di Alexander Kielland) è di normale amministrazione. William Holden è un interprete corretto, ma non troppo convinto. Al suo fianco, Lili Palmer, Hugh Griffith e numerosi altri. *Technicolor.*

ag. sa.

Signora di lusso

Signora di lusso di Bruno Paolo Mann, autore, come si ricorderà di: *Torna a casa, piccola Sheba* e un eccellente prodotto della cinematografia nuovaorchese.

Tratto fedelmente dal romanzo commedia di Peter Shaffer, il film rimane strettamente agganciato al linguaggio e alla tecnica teatrale non è la immagine che contrappunta, nobile quanto la parola, il dialogo. Espressione degli attori.

Signora di lusso è un sogno e lieto ritratto di una famiglia americana una natura sognatrice che ha il compesso della ricchezza e che vive nella fuga, nella evasione, in un mondo piccolo borghese in cui vive, sotto il morto di un modesto rivo di industriale, il figlio, studente di Harvard, un locandiere contratto con la ottusa mentalità del padre e con la sua [illegible] [illegible] [illegible]